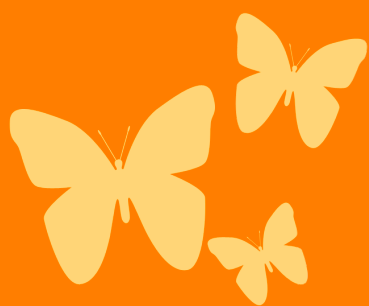




La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*



29 Maggio 2014

Anno 3 – Numero 15

A causa della
festività civile
del 2 giugno,
il giornalino
riprenderà la
pubblicazione
tra due
settimane.

Una testimonianza speciale

Cari lettori,

oggi vi parlo dell'esperienza che ho fatto sabato 24 maggio u.s.. In comunità è venuto a farci visita un gruppo di bancari che ha aperto un fondo a beneficio della nostra associazione, pro malati di A.I.D.S..

Volevano conoscere la realtà di Emmaus, quindi l'operatore Michele C. mi ha chiesto di fare una testimonianza, raccontando un pò della mia vita per sensibilizzarli.

Alle 10:00 del mattino con Raimond, Serena, Milena e Don Michele abbiamo accolto nella sala conferenze (locale ex falegnameria) una ventina di persone, di età compresa tra i venticinque e i cinquanta anni.

Don Michele ha rotto il ghiaccio, raccontando gli albori di Emmaus e di come un manipolo di volontari, tra mille difficoltà, si prodigarono per aiutare il prossimo, dando negli anni vita alla nostra Associazione da cui sono scaturite tante realtà che danno aiuto senza pretendere niente in cambio.

Molte sono le domande che gli sono state rivolte alle quali, come al solito, ha risposto in modo esaustivo e evidenziando come il suo modo di interpretare la fede è molto simile a quello di Papa Francesco.

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

Raimond ha parlato del suo arrivo in Italia dal Togo tanti anni fa, di come, dopo un primo periodo tranquillo fatto di lavoro, sia incappato nell'alcol che lo ha portato a distruggere tutto intorno a sé arrivando ad incrinare i rapporti con la sua famiglia rimasta in Africa. Stando in Italia la cosa che più gli pesava era il giudizio degli altri anche se, in realtà, era lui ad essere razzista, perché pensava che nessuno mai l'avrebbe accettato a causa del colore scuro della sua pelle. Durante la testimonianza, soprattutto quando ha parlato della sua famiglia, la voce più volte è stata rotta dall'emozione e non nascondo di essermi commosso pure io.

Arrivato il mio turno, ho raccontato la mia storia di ragazzo per bene ma sempre alla ricerca di nuovi stimoli dati dalle scariche d'adrenalina, del mio non sentirmi accettato, perché i miei volevano una femminuccia avendo già due figli maschi, del mio trauma adolescenziale (solo accennato) che mi ha portato ad incattivirmi fino a sfociare nelle devianze dovute all'uso di sostanze stupefacenti. Quando ho terminato il resoconto della mia vita mi sono reso conto di essermi trovato a disagio nel ruolo di oratore e questo mi meraviglia molto, perché sono abbastanza abituato ad essere al centro dell'attenzione, anzi è una cosa che ricerco ed anche le testimonianze non sono per me una novità, dato che in un'altra comunità ne facevo almeno una a settimana in bancarella per vendere i nostri prodotti. Questo mi ha lasciato talmente sconcertato che ho sentito il bisogno di parlarne con Michele C., il quale mi ha fatto rendere conto del fatto che per la prima volta in vita mia avevo fatto qualcosa senza un secondo fine, perché stavolta non c'era niente da vendere e quello che ho raccontato sul mio conto mi è venuto dal mio più profondo senza nessuna remora.

Un'altra cosa che mi ha colpito moltissimo è stata la voglia di tutti gli uditori di saperne di più sul mio conto e addirittura sono arrivati a chiedermi consiglio su come comportarsi con i figli. Vi assicuro che è stata un'esperienza irripetibile, sono riuscito ad avere una di quelle scariche d'adrenalina che ho sempre ricercato, ma stavolta per qualcosa di costruttivo. Spero di rifarla al più presto.

Pietro G.

Il ritorno di Mazinga

Cari lettori,

oggi vi racconto una bellissima cosa che mi è capitata: dopo tanti anni ho ritrovato Mazinga, il personaggio di un cartone animato che guardavo da bambino. Insomma, ho conosciuto un ragazzo eccezionale che me lo ricorda e per questo l'ho soprannominato così.

Quando il mio amico "Mazinga" perde le staffe, sgrana gli occhi e inizia a vedere tutto nero, si mette in una fase di autodifesa e praticamente ce l'ha con tutti, fa su e giù inizia a parlare da solo, ma ad un certo punto comincia la trasformazione, ma non per mettere pace come faceva Mazinga, no!

Lui vede tutti cattivi fino a che diventa rosso in faccia e in quel momento ha finito la trasformazione e inizia a combattere con tutti e soprattutto con se stesso, passati un paio di giorni ritorna ad essere Alessandro, un ragazzo buonissimo come Mammolo, uno dei sette nani! Con queste quattro parole vorrei dire al mio amico: "Mazinga non ce l'aveva con gli amici, anzi li aiutava, tu ce la puoi fare perché sei forte, in bocca al lupo, e ricorda che ti voglio bene".

FRANCESCO I. 2



Pensieri positivi

Buonasera a tutti, questo è il secondo articolo per il giornalino che scrivo in questo mio percorso. E' passata una settimana da quando ho scritto il primo racconto della mia vita, pensavo di raccontare solo cose negative. Oggi, finalmente, posso raccontare cose positive: ho trascorso una settimana emozionante, giorno dopo giorno dove è ritornata la luce che non vedevo da molto tempo, o per meglio dire, che non avevo mai visto.

In questa struttura, Emmaus, sto imparando a conoscere me stesso, non ancora al cento per cento, ma un lato positivo di me, che non avevo mai capito a causa dei problemi e della droga. Vi parlo di emozione perchè ogni mattino il mio risveglio è stato speciale, quei raggi di sole che finalmente hanno fatto illuminare i miei occhi, e il lato positivo di me, il mio cuore a mille perchè non credevo mai che in questo poco tempo sarei riuscito a capire e a scoprire un lato bellissimo del mio essere. Beh, qui i miei giorni li passo con questi meravigliosi ragazzi, lavorando, scherzando e dedicando attenzione con amore, l'uno per l'altro, soprattutto quando ci si sente soli. Queste sono le cose più belle per i ragazzi come noi, che nella vita, purtroppo, ci siamo sentiti molto soli e non c'era nessuno lì che fosse disposto ad ascoltare le nostre paure, abbiamo subito qualcosa di molto negativo.

Quando l'oscurità ti copre, quando cadi e pensi di non poterti rialzare, ecco che un'emozione ti fa rinascere ed inizia una nuova vita e scopri tanti sentimenti bellissimi che erano sepolti dentro di te e che tornano alla luce. Il lavoro lo svolgo con Nicola, un ragazzo che non mi fa pesare la giornata, per meglio dire è una bravissima persona, non togliendo niente a nessuno. La cosa bella è che da poco sono passato in accoglienza ed è stato speciale perchè ho ritrovato persone con le quali stavo al Cidar ed anche i miei cari compagni Giuseppe M. e Ciro B., che, avendo più esperienza di me, non mi danno mai consigli sbagliati, mi aiutano quando mi vengono degli scatti un pò strani ed ogni tanto quando sono giù.

Venerdì è stata una giornata indimenticabile, rivedendo anche mia sorella grande che non vedevo da tanti anni, le cose belle si vedono quando inizi a credere in tutto ciò che si spera ed è molto importante e questo lo voglio dire ad altri ragazzi che come me hanno passato gli stessi momenti. Anche domenica è stata una giornata meravigliosa piena di gioia perchè in Chiesa mi sono sentito come un angelo, come se il Signore avesse messo la mano nel mio cuore. Spero di vivere ancora emozioni senza fine.

Alessandro T.

Un nuovo settore

Oggi ho cominciato un nuovo settore, dopo aver passato più o meno cinque mesi in cucina, dove ho avuto discrete soddisfazioni, anzi ottime. Penso che molto probabilmente, una volta terminato il mio percorso qui ad Emmaus, continuerò nel campo gastronomico, però è giusto che io provi un altro settore, infatti gli operatori mi hanno consigliato di provare con la manutenzione esterna. Io sono personalmente d'accordo, e vi dico perchè: secondo me è giusto che a noi che abbiamo fatto uso di sostanze venga sconsigliata l'abitudine e il fare sempre le stesse cose.

Veniamo invece incoraggiati a cambiare, questo vale sia per il lavoro, sia per la vita. Infatti la vita ci riserva di tutto, sia gioie che dolori e dunque bisogna avere la forza di affrontarli. Io cerco di imparare, se ci riusciamo significa che siamo forti, dunque non è il cambio di settore in sé per sé, ma il punto è riuscire ad affrontare tutto quello che finora non siamo stati in grado di affrontare per appunto l'abitudine di farci del male. Grazie alla dottoressa che oggi in gruppo mi ha dato per l'ennesima volta una forza in più per continuare il mio percorso qui ad Emmaus e spero che anche altri amici ascoltino i consigli degli educatori perché lo fanno per noi. Forza ragazzi!

Vincere l'orgoglio

Cari amici,

vi voglio raccontare cosa mi è capitato in quest'ultima settimana.

Ho avuto una discussione con la mia operatrice Carmela; in questa circostanza ho messo fuori tutto l'orgoglio malato, non ascoltavo, non davo il modo di parlare, diventavo arrogante, antipatico.

Questo atteggiamento lo riconosco, in passato tutto questo mi ha portato ad autodistruggermi, ma come in un lampo, grazie ad alcune persone che mi hanno messo in riflessione mi sono detto: "Come si fa a comportarsi da tossico di fronte a delle persone che stanno cercando di aiutarmi, di farmi capire cosa è meglio per me?".

Dopo tutti questi messaggi che mi sono stati rimandati, forse ho iniziato a capire chi sono ora, sono un ragazzo che ha problemi di tossicodipendenza, come ci sono caduto? A causa degli atteggiamenti che ho avuto e, scavando nel mio passato, non me li riconosco, il non mettermi in discussione, il non voler chiedere spiegazioni, risposte, perché il tossico si dà le risposte senza ascoltare il parere di nessuno, vive nelle sue dimensioni di arroganza, autosufficienza e presunzione, ma anche di terribile solitudine.

Io provo a metterci tutto il mio meglio, non mettendoci una pietra sopra ma lavorandoci sopra, l'orgoglio è arroganza, io voglio lavorare sull'autostima: aiutarsi, volersi bene, stimarsi e amarsi allora puoi essere uomo.

FRANCESCO I.

“Non abbiate paura”

Con Gesù per andare oltre la fatica di credere e i limiti della propria vita! Non abbiate paura se dovete fare i conti con la persecuzione. Non abbiate paura se vi toccherà fare l'esperienza dello scoraggiamento per i limiti vostri e di quanti stanno con voi! Ma Gesù dice soprattutto perché non dobbiamo avere paura: Non dovete aver paura perché «Sono io la via, la verità, la vita».

Per uscire dalla paura che paralizza, che fa fuggire e che fa desiderare altre situazioni, c'è una strada da percorrere, anzi una PERSONA da percorrere: GESU'. Percorrere Gesù è percorrere la sua vita facendola diventare la mia vita: compiendo i suoi gesti, preferendo le persone che lui preferiva, opponendosi a ciò cui Lui opponeva, facendo vibrare oggi la sua voce, le sue scelte e muovendosi nella sua stessa direzione. E, nel momento in cui - com'è capitato alla prima comunità - qualcosa non va - noi non dobbiamo stupirci! La comunione è sempre minacciata da tendenze frazioniste; ogni uomo si porta dentro, oltre l'entusiasmo e la generosità, anche i suoi limiti più o meno evidenti.

«Non sia turbato il vostro cuore!» Signore, avverto quasi un sollievo nel sapere che, nonostante la tua vicinanza, anche il cuore dei tuoi discepoli pativa il turbamento. Forse perché avvertivano di essere inadeguati di fronte alle tue proposte; forse perché sapevano in cuor loro di non desiderare proprio e sempre quello che tu desideravi. Forse perché conoscevano bene le contraddizioni che si andavano consumando nel loro cuore. «Non sia turbato il vostro cuore!» Ma è ancora più bello vedere che Tu non li hai lasciati soli nel loro turbamento.

Ti sei avvicinato a loro e li hai invitati a non ripiegarsi sul loro smarrimento e sulla loro sconfitta. Proprio come fai con me, quando avverto forte il peso delle mie incoerenze e il limite della mia inadeguatezza. Proprio come fai con me quando perdo l'orientamento e mi ripeti: «Sono io la VIA che devi percorrere per ridare senso alle tue giornate. Sono io la VERTÀ per la quale vale la pena spendere le energie della tua vita».

mons. Nunzio Galantino

Segretario Generale CEI e sacerdote pugliese⁴